

# Economia & Imprese



In aumento.  
La cosmeceutica  
cresce del 9,9%  
annuo

**Tendenze**  
Cosmeceutica,  
mercato globale  
da 73 mld \$  
entro il 2026

La cosmesi dermatologica  
realizza prodotti basati  
su formule a uso topico effetto  
lifting o botox like prendendo  
lo spunto dalla medicina  
estetica

Trova di più sul sito  
[ilsole24ore.com/moda](http://ilsole24ore.com/moda)



**SUPPLY  
CHAIN  
VISIBILITY.**

## Farmaci, piano da 1,5 miliardi per riportare le filiere in Italia

RIENTRO DELL'INDUSTRIA

FARMACEUTICA/1



Il progetto del Cluster Alisei con Farmaindustria, Egualea e Federchimica

Il ritorno di produzioni coinvolgerà 60 industrie con 11 mila nuovi occupati

Natasia Ronchetti

Ci sono big pharma, piccole e medie imprese, divisioni italiane di multinazionali. In tutto sono circa una sessantina e fanno parte della filiera del farmaco, dalla produzione del principio attivo a quella del farmaco finito. E sono pronte, con una settantina di

prodotti sia di nuovi medicinali sia di prodotti già sul mercato. Tutto attraverso il reshoring. Per sottrarre l'Italia e l'Europa alla dipendenza da Cina e India, con la ricollocazione della produzione. Per invertire le percentuali, dato che oggi il 40% dei farmaci utilizzati nei Paesi Ue proviene da Paesi terzi (con la Cina che ha quasi il monopolio mondiale della produzione di materie prime per i principi attivi). E per procedere sempre di più verso l'autosufficienza, verso una autonomia strategica del sistema sanitario. A guidare il maxi-progetto c'è Alisei, il cluster tecnologico nazionale Scienze della vita, ai cui vertici c'è Diana Bracco. Insieme al cluster c'è la filiera. Farmaindustria, con le sue duecento aziende e un fatturato di 34 miliardi dei quali l'85% generato dalle esportazioni. E c'è Egualea (farmaci generici), con oltre 50 aziende, un fatturato che supera i tre miliardi e un export a quota 39%. Poi Federchimica Aschimfarma (produzione di principi attivi), che raggruppa una cinquantina di imprese per un fatturato di quasi 3,5 miliardi

di con una esportazione del 90%. Tutte a sostegno di una operazione che, secondo le stime di Alisei, dovrebbe creare 11 mila nuovi posti di lavoro: le imprese già in fila sono pronte a investire rapidamente 1,5 miliardi. Ora cercano una forte sponda istituzionale, dopo aver chiesto al governo di inserire il progetto nel Recovery Plan. «Parliamo di una iniziativa - dice Diana Bracco - che mira a potenziare la produzione in Italia di farmaci e principi attivi per contribuire a rafforzare l'autonomia dell'Europa in un ambito così importante per la salute dei cittadini». Il problema della dipendenza da Cina e India è presente da tempo. Da quando, grazie soprattutto a minori vincoli normativi ma anche a un costo del lavoro più basso rispetto all'Europa, i due giganti asiatici hanno preso sempre più piede nel settore con prezzi mediamente più bassi del 25% rispetto a quelli europei. Tanto che oggi l'80% della produzione di molecole arriva da questi Paesi. L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ha però portato a galla tutte le criticità. A partire dai forti rallentamenti dei trasporti e dal blocco delle esportazioni che hanno portato a carenze nell'approvvigionamento. «L'Italia - è in una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Industria farmaceutica. Maxi piano di reshoring da 1,5 miliardi



MASSIMO  
SCACBAROZZI  
Presidente  
di Farmaindustria



DIANA  
BRACCO  
Presidente  
del Cluster  
Tecnologico  
Nazionale Scienze  
della vita Alisei

LE INCHIESTE



IL SOLE 24 ORE  
4 NOVEMBRE  
PAG. 8

Dopo diverse inchieste sulla riorganizzazione delle filiere produttive, parte oggi - con questa pagina - una nuova serie di approfondimenti sul reshoring

DIPENDIAMO DALL'ASIA

L'epidemia da Covid-19 ha fatto emergere le dipendenze del nostro sistema farmaceutico e sanitario, e di quello europeo, da produzioni industriali asiatiche. Tre molecole di largo consumo sintetizzano in particolare la situazione:

**Il 60% del paracetamolo**

È uno dei principi attivi più utilizzati comunemente contro la febbre. Con una azione analgesica e antipiretica, è largamente usato sia da solo o in associazione con altri comuni farmaci da banco, anche per semplici forme virali come il raffreddore. Ma la produzione di paracetamolo è ormai estremamente scarsa in Italia e in Europa. Il 60% della produzione proviene infatti da India e Cina.

**Il 90% della penicillina**

È il più conosciuto tra gli antibiotici, scoperto incidentalmente nel 1929 dal batteriologo inglese Alexander Fleming. Alla sua azione sono sensibili sia i germi patogeni gram-positivi, come stafilococchi, streptococchi, actinomiceti, spirocheti, sia alcuni germi gram-negativi, come meningococchi e gonococchi. Viene utilizzata nel trattamento di molte infezioni, dalle polmoniti alle meningiti. La sua produzione è pressoché assente in Occidente. Il 90% arriva da India e Cina.

**Il 50% dell'ibuprofene**

È un principio attivo appartenente al gruppo dei farmaci antinfiammatori non steroidei di uso comune. Derivato dell'acido propionico è dotato di attività analgesica, antinfiammatoria e antipiretica. Anche in questo caso Cina e India detengono una gran quota della produzione mondiale: il 50%. Viene utilizzato per alleviare il mal di testa, i dolori post-traumatici, quelli post-parto ma anche in caso di artrosi e artrite reumatoide.

IN FOTOCOPIA RISERVATA

INDUSTRIA

OSSERVATORIO

**Landi: reti d'impresa strumento per crescere, innovare e competere**

Mettersi in rete per crescere, innovare, essere competitivi. Lo dicono i dati dell'Osservatorio nazionale sulle reti di impresa, realizzato da InfoCamere, Retimpresa e Università Cà Foscari: su un campione di 1.633 imprese in rete il 35% mostra un aumento del fatturato e del valore della produzione, il 25% della redditività, il 30% del numero degli addetti, un trend che si verifica nel triennio successivo all'ingresso nella rete. Ai numeri si aggiunge anche una maggiore cultura d'impresa, con una migliore conoscenza della gestione, maggiore vocazione all'innovazione, capacità di lavorare insieme.

«I dati dell'Osservatorio confermano che le reti di impresa sono uno strumento molto importante per consentire alle nostre imprese, che per la stragrande maggioranza sono piccole, di fare massa critica, essere più innovative e competitive», ha detto Fabrizio Landi, presidente di Retimpresa (l'associazione di Confindustria che promuove l'aggregazione e le reti di impresa), nel convegno on line di presentazione del secondo rapporto dell'Osservatorio. A fine 2020 le reti registrate in Italia erano 6.657, le imprese coinvolte 38.381, con un incremento del 13%, +757, nell'ultimo anno. Sono distribuite su tutto il territorio e occupano quasi un milione di addetti, quasi tutti assorbiti dalle aziende medio-grandi. «Le reti sono pensate soprattutto per le Pmi, ma sono uno strumento valido anche per loro», ha detto ancora Landi.



Fabrizio Landi,  
Presidente  
di Retimpresa

Reti, ma anche filiere: «è un rapporto che va rafforzato, va reso più stretto e formalizzato», è stata l'analisi di Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le

Medie imprese. «Le filiere - ha continuato - sono una specie di rete non formalizzata, si muovono con logiche simili. Specie per superare la crisi dovuta alla pandemia, elementi come resilienza, unione, collaborazione sono diventati decisivi. Un processo che va sostenuto e incentivato, dice il mondo dell'impresa. «Faremo proposte» è stata l'apertura del sottosegretario allo Sviluppo, Gian Paolo Manzella, durante il dibattito, ricordando il Cantiere Pmi che ha avviato ad ottobre. «Presenterò la vostra ricerca anche alle Regioni, voglio lavorare insieme al territorio», ha detto Manzella, che entro metà febbraio vuol mettere a punto il pacchetto di proposte. Dal mondo delle imprese sono arrivate alcune indicazioni: rendere strutturale il contratto di rete di solidarietà, ha detto Landi, adottato per il 2020 e prorogato al 2021, per tutelare l'occupazione in modo flessibile all'interno delle reti di impresa. E bisogna completare la disciplina sulla codatorialità (per uno o più dipendenti ci possono essere più datori di lavoro tra quelli della rete), su cui, hanno detto sia Landi che Marchesini, si attende da mesi un decreto ministeriale. Il Rapporto, che è stato presentato da Anna Cabigiosu e Christine Mauracher, docenti di Cà Foscari, ha approfondito temi specifici come agroalimentare, costruzioni e Confidi. «La conoscenza dei numeri - ha detto Paolo Ghezzi direttore generale di InfoCamere - è basilare per definire le azioni di politica industriale».

IN FOTOCOPIA RISERVATA



**multimac.it**